

## Note di valle per il Piemonte

### Scelti in 23 per far parte della banda regionale: la formazione giovanile debutterà il 5 dicembre

di SIMONA CARNINO

SONO ragazzi in gamba. Su questo non c'è dubbio. Hanno imparato ad amare la musica da piccoli, nelle bande di paese, e da allora non l'hanno mai lasciata. Loro sono 55 giovani della valle di Susa, val Sangone e prima cintura di Torino, scelti per far parte di una delle due bande giovanili provinciali. Ma c'è di più, 23 di loro sono stati selezionati per entrare di diritto nella formazione di 130 musicisti della banda giovanile regionale, che debutterà il prossimo 5 dicembre all'Auditorium della Rai di Torino.

I ragazzi hanno tra i 13 e i 29 anni e si sono distinti durante una formazione messa in piedi dalla Regione e dall'Anbima nell'ambito del progetto "Giovani in banda" finalizzato alla crescita di freschi talenti musicali per costituire le nuove filarmoniche provinciali giovanili e un ensemble regionale con i migliori componenti delle bande delle otto province del Piemonte. Il tutto per celebrare in grande stile Torino, capitale europea della gioventù 2010.

Hanno partecipato alla formazione, tenuta da numerosi maestri di Conservatorio e di bande tra febbraio e maggio scorsi, 700 promesse della musica, provenienti dalle diverse filarmoniche della Regione. A rappresentare con onore e fiato la valle di Susa e val Sangone ci sono ragazzi provenienti dalle filarmoniche di Venaus, Bussoleno, San Giorio, Bruzolo, Borgone, Villarfocchiaro, Vaie, Sant'Antonino, Condove, Almese, Caselette, Giaveno, Sangano e Druento.

Una bella soddisfazione per i giovani artisti, ma anche per chi ha creduto nel progetto, tirandosi sulle maniche per garantire il successo dell'iniziativa. «Abbiamo investito nella formazione dei giovani con l'obiettivo di migliorare la qualità di tutte le bande locali» - spiega



Una bella soddisfazione per Piero Cerutti, presidente Anbima (a destra), e Piero Enduir, maestro della banda di Villarfocchiaro

Piero Cerutti, presidente regionale e vice presidente nazionale Anbima - Le bande forniscono le competenze per imparare a suonare e sono un ottimo luogo di socializzazione, dove si intrecciano tutte le generazioni in uno scambio umano continuo tra giovani e meno giovani».

Ottimizzare la qualità dell'esecuzione delle bande locali è poi il senso profondo di tutto il progetto. Infatti i ragazzi che hanno preso parte alla formazione e sono componenti ufficiali delle due bande provinciale e regionale, non lasceranno le filarmoniche di partenza, ma continueranno a suonare, portando ai gruppi locali le competenze acquisite. «I giovani scelti erano già molto preparati, grazie allo studio svolto nelle scuole di musica collegate alle varie bande di paese

- spiega Carlo Campobenedetto, maestro delle bande di Borgone, Bruzolo e Venaus e presidente della consulta artistica regionale dell'Anbima - Le bande oggi sono un'ottima sede per prepararsi musicalmente, la base per poi passare al Conservatorio. Anche i repertori sono sempre più vari e complessi, scritti espressamente per formazioni bandistiche, adatte a valorizzare le diverse sezioni strumentali».

Mica solo zumpapà e firuli firulà insomma e con le competenze bandistiche accumulate nei mesi di formazione, i giovani talenti riempiranno di nuovo entusiasmo anche i gruppi da cui provengono. «Sono orgoglioso che i "miei" ragazzi abbiano raggiunto questo risultato» - commenta felice Piero Enduir, maestro della banda di

Villarfocchiaro - Ed è bello sapere che continueranno a suonare con tutti noi, contribuendo alla crescita del gruppo».

Bande sempre più complesse, capaci di suonare in ogni occasione, in marcia, nel teatrino del paese o all'Auditorium della Rai, in un eterno rinnovamento. Ma non chiamiamole orchestre, loro sono bande musicali e ben fiere di esserlo.

Non sono né più né meno di un'orchestra, ma qualcosa di diverso. Le bande scrivono ed eseguono la colonna sonora del paese, dai matrimoni ai funerali, dalle commemorazioni dei santi alle feste civili. La banda è un bene popolare, tradizionale per definizione. Fa parte del patrimonio culturale di un paese e se ne sente la mancanza quando non c'è.

